

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Domani inserto di quattro pagine sulla giornata delle Forze Armate

Nell'inserto speciale scritti di: Ugo Pecchioli, Dario Valori, Arrigo Boldrini, Vito Angelini, Aldo D'Alessio, Sergio Flamigni, Federico Mignani, Isacco Nahoum, Sergio Paderà, Ignazio Pirastu, Franco Raparelli, Donato Scutari.

DOPO L'APPELLO DI « GIUNTA DEMOCRATICA »
E « PIATTAFORMA DI CONVERGENZA »

Madrid: si discute il documento delle opposizioni

Franco continua ad aggravarsi - Improvvisa visita di Juan Carlos nel Sahara spagnolo - L'ONU chiede alle parti interessate di evitare l'irreparabile

DALL'INVIATO
MADRID, 2 novembre. Il quadro spagnolo si complica. Franco sembra essersi nuovamente aggravato; Juan Carlos è accorso nel Sahara dove la situazione precipita e fa prendere corpo all'ipotesi di una crisi di governo a Madrid; gli ambienti politici discutono il valore del documento comune emesso ieri dalla Giunta democratica di Spagna e dalla Piattaforma di convergenza democratica: voci dicono che uno scontro piuttosto aspro si sarebbe verificato - aggravando le tensioni tra Chiesa e regime - tra l'arcivescovo di Madrid, monsignor Tarazon, e il Presidente delle Cortes, Rodriguez de Valcarlos, in merito alle cerimonie religiose che dovrebbero svolgersi dopo la morte di Franco.

Primi successi nelle «dieci giornate» del tesseramento e reclutamento

Dirigenti del partito e della FGCI, parlamentari, amministratori regionali, provinciali, comunali, dirigenti provinciali e delle sezioni, attivisti, sono stati impegnati anche ieri nei lavori di tesseramento e di reclutamento. Nel quadro delle «10 giornate» inizia l'altro giorno con la consegna, in una sezione romana del PCI, della tessera per cento degli iscritti. Lungo, presidente del nostro partito.

Pubblichiamo i primi risultati che si riferiscono al partito, pervenuti ieri da alcune Federazioni. Nella provincia di Alessandria sono stati rissertati 820 compagni, 100 dei quali sono donne. A Cagliari sono 27. A Cuneo e in provincia i rissertati sono 894, con 200 reclutati, 50 dei quali operai di una fabbrica. In tutto il Novaresse i rissertati sono 1388 con 93 reclutati. Quattro sezioni hanno già raggiunto il cento per cento degli iscritti.

In provincia di Brescia la sezione di Gardone Riviera ha raggiunto il 105 per cento degli iscritti. Nove i reclutati di cui 4 donne. La media della quota tessera è passata da 3627 a 4274 lire. La sezione di Fossano (Cuneo) ha raggiunto il cento per cento degli iscritti del 75 con 10 reclutati di cui 5 donne. La quota tessera è passata da 4200 a 5700 lire di media. A Brescia e in provincia sono programmate 102 assemblee di sezione e 41 « feste del tesseramento ».

Kino Marzullo
SEGUE IN ULTIMA

E' ORGANIZZATO DALLA SEZIONE PUGLIESE DELL'ISTITUTO GRAMSCI

Aperto ieri a Bari il convegno su «Togliatti e il Mezzogiorno»

Si è aperto ieri a Bari, nella sala Tridente della Fiera, il convegno di studi su « Palmiro Togliatti e il Mezzogiorno », organizzato dalla sezione pugliese dell'Istituto Gramsci. La discussione si svolge sulla base di un gruppo di relazioni dedicate a quattro temi fondamentali: « Le lotte per la terra nel Mezzogiorno negli anni 1940-50 e la rottura del blocco agrario » (relatore il professor Rosario Villari); « Togliatti e la costruzione del Partito nuovo nel Mezzogiorno » (prof. Franco De Felice); « Autonomismo e meridionalismo nel pensiero e nell'opera di Palmiro Togliatti » (dott.

(A PAGINA 4)

Ucciso da quella stessa violenza sulle cui cause profonde aveva recato la propria testimonianza

PIER PAOLO PASOLINI ASSASSINATO

Un tragico lutto per la cultura italiana e per tutto il movimento democratico

Un giovane di 17 anni, arrestato, ha confessato - Aveva ancora le mani sporche di sangue e fuggiva a bordo dell'auto dello scrittore - Il corpo di Pasolini è stato ritrovato fra le baracche di una nuova borgata spuntata ai margini della periferia di Ostia - Colpito alla testa e poi schiacciato con la sua stessa vettura - Ninetto Davoli ha effettuato il riconoscimento



La vita e la violenza

La fine atroce di Pier Paolo Pasolini priva la cultura italiana di un alto ingegno critico e il movimento democratico di un vero militante, animato da una intensa passione civile. Crediamo di essere nel vero, se diciamo che la notizia della sua morte ha colpito in modo sconvolgente la mente di ognuno, suscitando riflessioni che toccano direttamente i temi, i problemi cui egli da sempre ha dedicato la sua travagliata fatica di artista e di studioso. Vi è una coincidenza tragicamente coerente tra la ricerca nella quale Pasolini ha impegnato, nelle diverse fasi di una molteplice attività creativa, la sua intelligenza e il suo sforzo conoscitivo, e il dramma personale della sua esistenza, e oggi, della sua morte. La « vita violenta », su cui egli ha indagato con una vivacità intellettuale forse senza uguali

nel nostro Paese, è divenuta ora causa terribile della sua scomparsa. Quasi che egli avesse teso a cercare questo epilogo. Per cui le parole delle sue poesie, dei suoi libri, dei suoi articoli, le immagini dei suoi film acquistano adesso una dimensione nuova, il suo teorema trova una crudele dimostrazione.

È stato fino all'ultimo un nostro interlocutore attento, interessato, aspro, senza concessioni. Nelle tante discussioni intrecciate con lui, abbiamo avuto certamente spesso ragione e qualche volta, altrettanto certamente, torto. Era facile « avere ragione » contro Pasolini, richiamarlo alla concretezza storica di dati ai suoi paradossi, alle sue forzature che talora sembrava volessero evadere dalla storia. Ma abbiamo avuto indubbiamente torto quando, al di là dei paradossi e delle forzature, non abbiamo saputo

ROMA, 2 novembre. Pier Paolo Pasolini è stato assassinato questa notte a pochi chilometri da Roma. Il suo corpo martoriato è stato ritrovato alla periferia di Ostia su uno spiazzo di terra battuta fra le baracche ancora in costruzione di una nuova borgata spuntata in via dell'Idroscalo. Il cranio sfregiato da innumerevoli colpi di bastone; sul torace i segni del trapecchio di cui stesava l'auto, con la quale l'assassino ha schiacciato il corpo.

Poche ore dopo il delitto, prima ancora della tremenda scoperta del giovane assassinato, Giuseppe Pelosi, un ragazzo di borgata appena entrato nel giro della « mala » di periferia è stato fermato dai carabinieri. Stava fuggendo sulla strada di Ostia a bordo dell'Alfa GT dello scrittore. È lui l'autore dello sconvolgente omicidio, l'ha confessato.

Viva emozione per la tragica fine dello scrittore

Profondo dolore e sgomento

Un telegramma di Berlinguer alla madre di Pasolini - Dichiarazioni dei compagni Napolitano, Tortorella e Imbeni - L'omaggio degli intellettuali e degli ambienti politici

La notizia della tragica fine dello scrittore ha provocato un profondo dolore e sgomento nel mondo della cultura e nel movimento democratico.

Il compagno ENRICO BERLINGUER, segretario generale del PCI, ha inviato un telegramma di cordoglio alla madre di Pasolini.

Il compagno GIORGIO NAPOLITANO della Direzione del PCI, ha dichiarato: « Una morte tragica, a cui Pasolini sembrava votato dal suo sentimento tragico della vita. Si comprende meglio, ora, quanto profonda e sofferta fosse la corrispondenza tra l'ideologia di Pasolini e il suo modo di sentire e di vivere. Vorrei dire — nel ricordo dei dibattiti, dei momenti di consenso e di dissenso che ci hanno unito e diviso in questi anni — che la società italiana per un verso è stata travolta da uno dei suoi interpreti più inquisiti, uno dei suoi critici più acuti, e che il partito comunista perde uno dei suoi amici più sinceri ».

« L'orribile morte di Pasolini — ha detto il compagno ALDO TORTORELLA responsabile della Commissione culturale del PCI — addolora e sconvolge chiunque abbia conosciuto l'opera sua. Essa rimarrà tra quelle più originali e vive della cultura italiana, intreccio di una tormen-

to copiere quella prospettiva di verità che egli tentava di trasmettere, e che soffriva nella propria stessa esistenza. Era un uomo profondamente inserito nelle tensioni del mondo contemporaneo. La sua dura denuncia delle devastazioni introdotte nell'animo popolare e negli strati sottopopolari dall'ingiustizia e dai valori negativi di un sistema aberrante, avevano fatto di lui l'obiettivo di campagne indegne, di linciaggi vergognosi. I fascisti l'hanno sempre odiato, egli è stato il simbolo di tutto ciò che essi più avversano, la civiltà, la cultura, l'inquietudine della ricerca. Per gli stessi motivi, è al movimento operaio, al Partito comunista che Pasolini ha guardato con partecipazione dialettica. In ogni momento decisivo, egli è stato presente, è stato dalla parte giusta. La sua morte è una tragedia di questa società ».

La segreteria nazionale del PARTITO RADICALE ha dichiarato che « con lui perdiamo un compagno prezioso che ha saputo dare corpo in un mondo che ci è stato ed è tuttora estraneo a prassi e metodi di lotta che ci sono propri ».

La segreteria nazionale e il Consiglio nazionale del SINDACATO SCRITTORI hanno diffuso una dichiarazione in cui ricordano che giovedì prossimo Pasolini avrebbe dovuto partecipare al congresso del sindacato. « Sarà con noi — prosegue la dichiarazione — soltanto la sua precoce memoria di poeta assassinato nel fuoco del pensiero e dell'azione, uomo di parola e di immagini, di utopia e rivoluzione, di coscienza liberata e di contraddizioni ».

Kino Marzullo
SEGUE IN ULTIMA

Con civile coscienza di fronte allo «scandalo»

« TUTTO è sempre prevalsa l'idea, disperata ma rassegnata, che la propria vita si fosse riempita: ma che comunque fosse aumentato il piacere di vivere, in ragione della materiale diminuzione del futuro ». Sono le parole con le quali Pier Paolo Pasolini chiese il rinvolo del suo libro di poesie « Trasumanar e organizzar ».

Il suo volo dunque è stato interrotto: la sua ansia si è placata soltanto quando la bocca gli si è riempita di terra mentre i suoi occhi si smarrivano davanti a quell'ultimo paesaggio dolorosamente suo. La sua morte non si stacca dalla sua vita come per i profeti. E noi dobbiamo accettarne sino in fondo lo scandalo più che con pietà con civile coscienza, perché non venga rimossa e poi affidata alla leggenda più che alla storia.

Pasolini è un grande poeta, è un grande maestro per tutta la nostra cultura. Egli ha accettato di vivere senza requie, con la caparbia di insegnare sempre, tanto da mostrare senza riserve le sue stesse contraddizioni per indicare la connessione con quelle ben diversamente aggraviate e colpevoli della società e della cultura del nostro Paese.

Nel dolore cerchiamo di tenerci stretti al senso completo del suo insegnamento, alla forza delle sue opere, con la lettura e con il confronto storico, senza indulgenza e anche senza i comodamenti delle mediazioni del sistema, anche letterario. Le sue contraddizioni e le sue incertezze si dissolvono insieme col suo timido sorriso infantile e ci resterà una pagina civile e poetica da farci sentire degni della nostra storia più alta anche in questo doloroso tempo.

L'immagine più bella di Pasolini è quella dell'umile Italia, del popolo innocente e percoso, affamato di storia. In questa immagine, vera tanto culturalmente che storicamente, possono essere ritrovate le virtù delle lotte civili più valide di questi ultimi anni. Pasolini ha messo un segno importante tra Pace e istituzioni, tra cultura e cultura, tra natura e storia, tra storia e dolore, con una ricerca poetica che ha rivalutato in senso civile la nostra letteratura.

(A PAGINA 4)

SEGUE IN ULTIMA

SEGUE IN ULTIMA

SEGUE IN ULTIMA

SEGUE IN ULTIMA

SEGUE IN ULTIMA